

LE IDEE

«Una vita apatica e dispersa condanna i giovani al nichilismo»

di JULIÁN CARRÓN

GLI EPISODI accaduti nelle scuole hanno messo davanti ai nostri occhi, volenti o nolenti, la questione educativa: cosa vuol dire educare? Può l'educazione rispondere ai problemi che ci troviamo davanti? È in grado essa di generare un adulto, di far interessare veramente i giovani a qualcosa, impedendo loro di finire nell'apatia e nella violenza? (...) D'altro canto, Benedetto XVI ha meritoriamente reso d'attualità l'altra parola: ragione. Nel suo storico intervento all'Università di Regensburg papa Benedetto XVI ha sfidato tutti gli uomini a un «allargamento del nostro concetto di ragione e dell'uso di essa», convinto che solo in un vero concetto di ragione e nel suo uso corretto possano trovare risposta adeguata le questioni scottanti del nostro tempo. È proprio questo che mette in rapporto tutte e due le parole, educazione e ragione.

MA È POSSIBILE questo allargamento della ragione? E a quali condizioni? O, detto con altre parole, è possibile educare alla ragione? La curiosità sconfinata del bambino documenta che l'uomo, nasce con una struttura originaria che può essere definita come «di inesaurita apertura della ragione di fronte all'inesausto richiamo del reale». Egli viene al mondo dentro il contesto storico di un popolo, che possiede una sua cultura, cioè un suo particolare modo di guardare e concepire la realtà e di rapportarsi a essa. Con un'immagine più potente e più affettivamente cogente, possiamo dire che ognuno è introdotto al reale attraverso gli occhi di sua madre. (...) Da questa «maternità» l'uomo è senza dubbio storicamente condizionato.

MA È CORRETTO sostenere che questo condizionamento sia in grado di precludere un rapporto autentico tra uomini? Si può - come oggi spesso accade - accusare questo condizionamento di essere la causa di una chiusura della ragione? O, invece, questo condizionamento è un grande trampolino di lancio verso la realtà di cui essere grati?

Non deve sfuggire la portata di questa questione per la situazione storica odierna, caratterizzata dalla inusitata possibilità di molteplici scambi tra culture, anche le più diverse. E per il pensiero dominante sembra che non

Julián Carrón (nella foto), docente di Introduzione alla Teologia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e successore di don Giussani alla guida della Fraternità di Comunione e Liberazione, ha tenuto una lezione sul tema «Educare alla ragione» presso l'Aula Magna dell'Università di Firenze, nel quadro di incontri periodici promossi dall'ateneo con temi e personalità, legati all'attualità e alle sfide culturali di oggi. Ne pubblichiamo alcuni brani.

ci siano altre strade che la violenza (lo scontro tra usi e civiltà) e l'indifferenza (il multiculturalismo astratto e finalmente tollerante). Contemporaneamente un'altra sfida ci richiama all'urgenza di educare alla ragione: la difficoltà di interessare qualcuno alla realtà. (...)

LA RAGIONE, per sua natura, tende a stabilire nessi, sostenuta com'è dall'indomabile interrogativo «perché?». E né per convenienza né per calcolo riesce ad accontentarsi di soluzioni parziali o provvisorie, poiché il significato pieno di una cosa è dato dal rapporto di essa con tutti i fattori che la riguardano e dalla sua funzionalità a essi.

La ragione è un'urgenza esistenziale, vuole cogliere il senso ultimo, ed è dunque sempre spalancata alla realtà e continuamente all'opera. (...) Il mancato rapporto con la realtà donato a una ragione intesa come separata conduce a quel nichilismo oggi in voga, che si presenta nella forma di uno svuotamento e di una destituzione della realtà. Quest'ultima finisce per non contenere altro oltre ciò che si

può quantificare, calcolare, ed è ridotta a qualcosa solo da usare: è la negazione del reale come segno, cioè come grido di essere e di promessa per sé. (...)

QUESTA eliminazione di profondità è oggi diventata patrimonio comune, tanto che viene vissuta in apparente tranquillità. Il nichilismo oggi non è più una teoria, è la pratica di una vita apatica e dispersa. Non ci si deve poi meravigliare se una realtà svuotata non riesce a interessare la persona. La ragione domanda incessantemente, ma quanto può durare questa posizione se chi ha il compito di educare fa di tutto per mortificare questa caratteristica? (...) Se c'è un luogo eminentemente chiamato a educare alla ragione questo è l'università. Si tratta della sua autentica ragione di essere.

LEZIONE
Julián Carrón
all'Università
di Firenze su

«Educare alla ragione»

